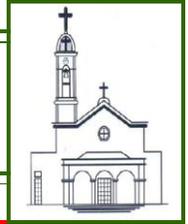




Parrocchia SS.mo Salvatore – Selargius (CA)

Sussidio per la liturgia * 19 giugno 2016

12^A DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno santo della misericordia



La liturgia di oggi ci porta alla svolta cruciale del Vangelo: per quale via Dio decide di salvarci? Sul finire dell'attività in Galilea, dopo aver sfamato le folle nel deserto, Gesù si apparta con i discepoli e in un clima di preghiera pone due domande: «Le folle, chi dicono che io sia?»; e: «Voi, chi dite che io sia?». La domanda, che incuriosiva e inquietava e che era già affiorata sulle labbra dei discepoli, della gente e degli avversari, adesso è Gesù stesso a porla in modo esplicito. In un crescendo che va da quello che dice la gente a quello che dicono gli apostoli, di sé Gesù

dice di essere il Figlio di Dio, inviato a salvare gli uomini. In che modo? Per la via della croce, passando cioè per una morte drammatica trasfigurata dalla risurrezione. Siamo al cuore dell'identità di Gesù, all'interpretazione più antica della croce che assume così, nell'orizzonte dell'agire misericordioso di Dio, valenza salvifica. Infatti quel morire in croce non è da leggere come una disgrazia o una fatalità, perché è il punto d'arrivo dell'agire di Dio in nostro favore, Una via che Gesù non intende percorrere in solitudine, come un solitario. Subito egli la propone come stile di vita a chiunque voglia essere suo discepolo: la vita, infatti, la valorizza e la salva chi la spende amando Dio e gli uomini. Questa è la rivoluzione che cambia la qualità della vita e il corso della storia: decentrarsi dall'io per vivere in/con/per Dio e il prossimo. Gesù scompagina i dogmi mondani fondati sulla bramosia dell'avere, spostando il baricentro dal proprio io al tu di Dio e del prossimo. Questa è la via che crea unità in noi e tra di noi, questo è l'amore che, al primo propagarsi per il mondo, fa dire a san Paolo: «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù!»! Per Gesù è su questo versante che si decide il guadagnare o il perdere la vita!

RITI DI INTRODUZIONE

*** Saluto del Celebrante e atto penitenziale**

C. «Voi, chi dite che io sia?». Gesù oggi fa la verifica dei nostri catechismi: chi è Lui per noi? È il residuo di una religiosità sentimentale o il Crocifisso-Risorto che ci cambia la vita donando la sua? Chiediamo perdono per certe forme di religiosità ricche di riti, ma povere di adesione a Gesù. *(Breve silenzio)*

- Signore Gesù, che vivi e muori non per te, ma per ogni uomo, abbi pietà di noi. **R/. Signore, pietà.**

- Cristo Gesù, che trasformi la via crucis in via di salvezza, abbi pietà di noi. **R/. Cristo, pietà.**

- Signore Gesù, che ci chiami a seguirti sulla via dell'amore, abbi pietà di noi. **R/. Signore, pietà.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **R/. Amen.**

*** Gloria a Dio**

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio,

Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

*** Colletta**

Preghiamo. Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via del calvario verso la vera vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli... **R/. Amen.**

 **LITURGIA DELLA PAROLA**

*** Prima lettura**

(Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto)

Il «trafitto»! Dio trasforma in sorgente di vita la morte del suo inviato.

DAL LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA

(Zc 12,10-11; 13,1)

Così dice il Signore: «Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il

lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità».

Parola di Dio. **R/. Rendiamo grazie a Dio.**

*** Salmo responsoriale (Ps 62) – R/. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, * ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne * in terra arida, assetata, senz'acqua. **R/.**

Così nel santuario ti ho contemplato, * guardando la tua potenza e la tua gloria.

Poiché il tuo amore vale più della vita, * le mie labbra canteranno la tua lode. **R/.**

Così ti benedirò per tutta la vita: * nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori, * con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **R/.**

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, * esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia: * la tua destra mi sostiene. **R/.**

*** Seconda lettura**

(Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo)

Siam figli di Dio per la fede in Gesù: l'appartenenza a lui segna il superamento delle divisioni.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI GALATI

(Gal 3, 26-29)

Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e

femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Parola di Dio. **R/. Rendiamo grazie a Dio.**

*** Canto al Vangelo**

Alleluia, alleluia. Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, * e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

*** Vangelo**

(Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto)

In un clima di preghiera Gesù pone la domanda sulla sua identità: cosa rappresenta per noi?

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 9, 18-24)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro se-

veramente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita,

la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà». Parola del Signore.

*** Omelia**

*** Professione della fede**

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu se-

polto. Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

*** Preghiera dei fedeli**

C. Fratelli e sorelle, la domanda su Gesù è anche domanda su di noi, sul per chi e per che cosa viviamo. Preghiamo perché lo Spirito ci apra gli occhi su Gesù e ci sostenga nel seguirlo sulla via della croce.

Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, o Signore.

- Per i battezzati: perché vivano con consapevolezza e gioia la coscienza di essere diventati figli di Dio grazie alla morte e risurrezione di Gesù e perché vivano nel mondo "rivestiti di Cristo", preghiamo.
 - Per la Chiesa, posta nel mondo come segno di salvezza: perché, contemplando con rinnovato stupore la croce di Gesù, sappia indicarla ad ogni uomo come il segno supremo dell'amore di Dio, preghiamo.
 - Per l'umanità che attraversa una stagione di forti turbolenze: perché non si chiuda nel mondo come dentro una gabbia d'interessi contrapposti, ma trovi il coraggio e l'onestà di alzare lo sguardo al cielo e di riconsiderare il ruolo provvidenziale di Gesù e il valore sacro di ogni persona, preghiamo.
 - Per la nostra comunità chiamata alla sequela di Gesù: perché affronti con fede e dignità le prove della vita e perché le deponga sull'altare, unendole così al sacrificio redentivo di Cristo, preghiamo.
- C.** Gesù, allarga i nostri orizzonti e aiutaci a vedere tutto nella tua luce. Lo chiediamo a te che per amore di ogni uomo hai sofferto, sei morto e risorto, e ora vivi e regni con il Padre nei secoli dei secoli. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

*** Orazione sopra le offerte**

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

Antifona alla comunione: «Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; chi perderà la propria vita per me, la salverà». I leader di questo mondo cercano consensi accarezzando gli umori della gente. Talora anche i genitori e gli educatori stentano a parlare di sacrificio, di sudore, di responsabilità. Tu, Gesù, che fai? Invece di facili soluzioni e gioie a buon mercato, tu metti davanti ai discepoli la via scandalosa della croce. E chiedi loro di seguirti in un percorso che tende non a togliere la vita agli altri, ma a dare la propria! Questo radicale ribaltamento del modo di concepire la vita noi continuiamo a celebrarlo nell'Eucarestia, dove tu riassumi e riproponi il tuo modo di vivere: essere per gli altri, per tutti. In quel "per voi e per tutti" ci sei tutto tu: il tuo vivere, il tuo morire e risorgere. E questo tuo modo di essere lo affidi a noi come cuore e centro non solo della teologia, ma della vita stessa: «Fate questo in memoria di me!» Tu, Gesù, non proponi un modello di umanità cinica, competitiva, ma un'umanità rappacificata nel tuo sangue, fatta di persone disposte ad andare oltre il proprio io. Non è facile seguirti

sulla via della croce: aiutaci a non sciupare la vita nel disperato tentativo di salvarla ad ogni costo; aiutaci a scorgere quanto futuro c'è nel tuo modo di interpretare l'esistenza.

*** Orazione dopo la comunione:**

Preghiamo. O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore. *R/*. Amen.

Liturgia delle Ore: 12ª Domenica del T.O. – Salmi della 4ª settimana

AVVISI PER LA SETTIMANA

SS. Messe nei giorni festivi: 7.30, 9.30, 19.00 ■ giorni feriali: 7.30, 19.00

- **19 giugno, 12ª Domenica del Tempo Ordinario**
- **Lunedì 20 giugno**
- **Martedì 21 giugno, memoria di S. Luigi Gonzaga**
- **Mercoledì 22 giugno**
- **Giovedì 23 giugno: ■ 18.00: Adorazione.**
- **Venerdì 24 giugno: Natività di san Giovanni Battista, solennità**
- **Sabato 25 giugno**
- **26 giugno, 13ª Dom. T.O.: Giornata per la carità del papa ■ Festa degli Ex-Allievi**

PER ALTRE NOTIZIE E INFORMAZIONI, VISITA IL SITO www.donorioneselargius.it

Magistero di papa Francesco: dal Discorso alla Sessione annuale della Giunta Esecutiva del Programma Alimentare Mondiale (PAM) - Roma, 13 giugno 2016

«Nel mondo interconnesso e iper-comunicativo in cui viviamo, le distanze geografiche sembrano abbreviarsi. Per mezzo delle tecnologie della comunicazione, ci avviciniamo a molte situazioni dolorose e tali mezzi possono aiutare (e hanno aiutato) a mobilitare gesti di compassione e di solidarietà. Anche se, paradossalmente, questa apparente vicinanza creata dall'informazione sembra incrinarsi ogni giorno di più. L'eccesso di informazione di cui disponiamo genera gradualmente – scusate il neologismo – la “naturalizzazione” della miseria. Vale a dire, a poco a poco, diventiamo immuni alle tragedie degli altri e le consideriamo come qualcosa di “naturale”. Sono così tante le immagini che ci raggiungono che noi vediamo il dolore, ma non lo tocchiamo, sentiamo il pianto, ma non lo consoliamo, vediamo la sete ma non la saziamo. In questo modo, molte vite diventano parte di una notizia che in poco tempo sarà sostituita da un'altra. E, mentre cambiano le notizie, il dolore, la fame e la sete non cambiano, rimangono. (...) Oggi non possiamo considerarci soddisfatti solo per il fatto di conoscere la situazione di molti nostri fratelli. Le statistiche non saziano. Non basta elaborare lunghe riflessioni o sprofondarci in interminabili discussioni su di esse (...). È necessario “de-naturalizzare” la miseria e smettere di considerarla come un dato della realtà tra i tanti. Perché? Perché la miseria ha un volto. Ha il volto di un bambino, ha il volto di una famiglia, ha il volto di giovani e anziani. (...) E quando la miseria cessa di avere un volto, possiamo cadere nella tentazione di iniziare a parlare e a discutere su “la fame”, “l'alimentazione”, “la violenza”, lasciando da parte il soggetto concreto, reale, che oggi ancora bussa alle nostre porte. Quando mancano i volti e le storie, le vite cominciano a diventare cifre e così un po' alla volta corriamo il rischio di burocratizzare il dolore degli altri. Le burocrazie si occupano di pratiche; la compassione – non la pena ma la compassione, il patire-con – invece, si mette in gioco per le persone. E credo che in questo abbiamo molto lavoro da compiere. (...) L'instabilità mondiale che viviamo è ben conosciuta da tutti. Negli ultimi tempi sono le guerre e le minacce di conflitti ciò che predomina nei nostri interessi e dibattiti. E così, di fronte alla diversa gamma di conflitti esistenti, sembra che le armi abbiano acquistato una preponderanza inusitata, in modo tale da accantonare totalmente altre maniere di risolvere le questioni oggetto di contrasto. Questa preferenza è ormai così radicata e accettata che impedisce la distribuzione degli alimenti nelle zone di guerra (...). Ci troviamo così davanti a uno strano e paradossale fenomeno: mentre gli aiuti e i piani di sviluppo sono ostacolati da intricate e incomprensibili decisioni politiche, da forvianti visioni ideologiche o da insormontabili barriere doganali, le armi no; non importa la loro provenienza, esse circolano con una spavalda e quasi assoluta libertà in tante parti del mondo. E in questo modo, a nutrirsi sono le guerre e non le persone».